

DOPO IL SUCCESSO DELLA SCORSA SETTIMANA

«Pronto Giornale di Brescia»: torna oggi dalle 11 alle 13 la linea verde

Riprende questa mattina dalle 11 alle 13 il servizio di segnalazione rivolto ai nostri lettori tramite il numero verde 800-294911 «Pronto Giornale di Brescia» oppure attraverso la casella di posta elettronica pronto@gioaledibrescia.it. Fin dalla prima settimana del servizio, che offre a voi lettori l'opportunità di segnalare al nostro giornale i problemi, i disagi, i disservizi oppure i fatti curiosi e le opinioni, si è registrato un alto numero di chiamate, segno tangibile che il servizio messo a disposizione

risulta particolarmente apprezzato. Strade dissestate, zone degradate, bollette incomprensibili. Multe contestate, parcheggi chiusi, semafori poco comprensivi sono alcune delle più frequenti segnalazioni che la redazione approfondisce e trasforma in articoli per portarli all'attenzione dell'opinione pubblica e sollecitare una soluzione da parte degli enti preposti e competenti. Da evidenziare poi la strana diatriba dei pedoni contro ciclisti, i ciclisti contro automobili

e automobilisti contro vigili. Sono arrivate segnalazioni e lamentele sulle Lam e i trasporti pubblici, ma anche notizie di degrado ambientale e sociale in città e provincia. A proposito di traffico, «Pronto Giornale di Brescia» ha permesso di mettere in evidenza la clamorosa vicenda del bollo auto con gli avvisi di mancato pagamento recapitati dalla Regione ai cittadini con l'indicazione di un numero di telefono a pagamento che non risponde, vicenda sulla quale ci sono arrivate decine di se-

gnalazioni e alla quale abbiamo dedicato nei giorni scorsi un ampio spazio e della quale ci occuperemo ancora. Ma c'è stato anche chi ci ha chiamato perché non trovava lavoro, per segnalare situazioni di degrado o semplicemente per raccontare una storia curiosa. In poche parole non abbiamo staccato l'orecchio dal telefono nelle due ore quotidiane messe a disposizione dal lunedì al venerdì. E il bilancio della prima settimana è questo: più di cento telefonate, quasi cinquanta e-mail.

È stato un piacere ascoltarvi e leggervi. Di molti abbiamo apprezzato il garbo, di altri la voglia di non arrendersi, di altri ancora l'affetto per il nostro giornale. Perciò, continuate a chiamarci (numero gratuito 800.294911) o a mandarci e-mail (pronto@gioaledibrescia.it). Abbiamo pubblicato solo una piccola parte di ciò che è arrivato, e ce ne scusiamo. Ma di ogni segnalazione cercheremo di fare tesoro. E di trasformarla in informazione, magari in contributo alla soluzione.



Una lettrice chiama il Giornale di Brescia al numero verde per una segnalazione

La testimonianza di mons. Flavio Giovenale, vescovo della Diocesi di Abaetetuba nel nord del Brasile

Minacce a chi lotta contro i trafficanti

Per aiutare la missione, l'associazione «Marchini» costruisce un centro professionale

Anna Della Moretta

«Conosciamo i vostri passi. Lasceremo abbassare la polvere e poi agusteremo i conti. Avete infastidito troppe persone»: è la sinistra minaccia inviata all'indirizzo di mons. Flavio Giovenale, vescovo della Diocesi di Abaetetuba che si trova nello stato del Para, nel nord del Brasile. La prima, di una serie di intimidazioni che hanno costretto le autorità ad assegnare una scorta, seppure «leggera», al vescovo salesiano di origine italiana. È stato lui stesso, ospite a Brescia dell'Associazione «Carlo Marchini» per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile, a raccontare le minacce di morte ricevute a causa del suo impegno nella difesa dei diritti dei più svantaggiati e della giustizia.

La Diocesi di Abaetetuba è formata da 72 isole fluviali: una conformazione geografica che da oltre vent'anni favorisce il traffico di droga: dalla Colombia, la cocaina viene trasportata sulle barche nella Guiana francese e poi nell'area del Para da dove viene poi spedita in Europa. «Un traffico che va avanti da oltre vent'anni e coinvolge gran parte della popolazione, dai giovanissimi a coloro che rivestono incarichi di responsabilità - spiega mons. Giovenale -. Nel '97 hanno rinominato Abaetetuba la "Medellin" del Brasile e l'hanno successivamente i trafficanti, per mandare un segnale forte dopo l'arresto di alcuni loro "soci", hanno dato fuoco al tribunale e al municipio. In quel periodo ho ricevuto le prime minacce verbali, perché pensavano che fossi coinvolto nel-

l'arresto». Le retate sono proseguite, le minacce anche. La tensione si sente per strada. Una tensione che è cresciuta di anno in anno e che è sfociata, nei mesi scorsi, nell'arresto e detenzione di una giovane, letteralmente scaraventata in una cella dove ha vissuto per una ventina di giorni con 34 uomini. Vent'anni di sevizie e di torture. «Una situazione che doveva rimanere segreta, invece è stata raccontata all'esterno del carcere e la mia denuncia pubblica ha sollevato sdegno, ma ha anche infastidito molte persone che gestiscono traffici illeciti - continua il vescovo -. Come infastidisce il lavoro che la Chiesa sta facendo per cercare, insieme alla società tutta, di trovare alternative economiche al traffico di droga». Il primo passo, comunque, è

l'educazione dei giovani e giovanissimi, spesso abbandonati a loro stessi sulle strade e facile preda dei trafficanti. Per questo l'Associazione «Carlo Marchini», che a sedici anni dalla sua nascita ha aiutato migliaia e migliaia di ragazzini brasiliani a trovare la loro strada, ha deciso di costruire un Centro professionale in cui i giovani possano essere formati, anche tecnicamente, ed inseriti nel mondo del lavoro. Un migliaio di ragazzi sono già in attesa, altri si aggiungeranno nei prossimi anni: la costruzione della scuola costa 270mila euro e gli insegnanti verranno pagati dallo Stato con il quale è stata sottoscritta una convenzione. «Da noi non esiste il dramma dell'abbandono scolastico: anche chi vorrebbe continuare a studia-

re, trova mille difficoltà. Pensate - ha raccontato mons. Giovenale - che centinaia di bambini, terminate le elementari, non trovano posto nelle medie e sono costretti a rimanere a casa, ancora troppo piccoli per lavorare ma sufficientemente grandi per essere usati dalla microcriminalità e dal mondo della prostituzione». Il nuovo Centro professionale, dove si impara la chimica e la meccanica, ma dove si respirano anche i valori della legalità, della solidarietà e della fratellanza grazie alla presenza salesiana, sarà già disponibile nei primi mesi del prossimo anno. Ancora un aiuto concreto, a suggellare il lungo percorso di un'Associazione convinta che il riscatto passi dalla formazione e dall'educazione (www.carlo-marchini.org.it).



Mons. Flavio Giovenale, vescovo di Abaetetuba

Il rinnovo del Consiglio Moschea: Paolo Pelizzari il più votato

È stato il più votato Paolo Ismail Pelizzari, presidente uscente dell'Associazione comunità islamica di Brescia e provincia che ha il suo luogo di culto in via Corsica. L'elezione della carica presidenziale avverrà comunque tra un paio di settimane e la nuova figura sarà nominata dal Consiglio direttivo della Moschea rinnovato sabato sera. Dopo Pelizzari, nell'elenco dei più votati, tre persone immigrate e, al quinto posto, un'altra italiana di religione musulmana, Elisa Rahma Boldrini, responsabile per il dialogo interreligioso della moschea bresciana. Nei giorni scorsi dalla sede di via Corsica e dall'ong Agenfor Italia è stata inviata una lettera al premier Berlusconi con l'invito «ad avviare una collaborazione tra moschee e istituzioni italiane in modo che imam opportunamente formati possano lavorare nelle carceri per contribuire a evitare fenomeni di radicalizzazione dei detenuti musulmani». «Alcuni dei maggiori attentati di matrice islamica degli ultimi anni - spiega Sergio Bianchi, l'arabista che presiede Agenfor Italia - vedono coinvolte persone che si sono radicalizzate proprio dentro le carceri». Il problema, spiega Bianchi, è che nelle carceri italiane c'è un numero crescente di detenuti musulmani e che oggi in prigione prevale un islam «fai da te, spesso con guide spirituali improvvisate, autolette tra gli stessi detenuti». Nelle carceri, inoltre, circolerebbe senza controllo anche molto materiale in arabo «anomalo» dal punto di vista dell'ortodossia religiosa.

«È necessario lavorare insieme - sottolinea Issam Mujahed, portavoce del centro di preghiera bresciano - la comunità musulmana non è il problema, ma parte della soluzione». E in attesa di una risposta dal Governo già da questo mese partirà nelle carceri di tutta la Lombardia un progetto pilota organizzato da Agenfor con la collaborazione della moschea di Brescia e della comunità algerina e finanziato dalla regione Lombardia. L'obiettivo: formare il personale della polizia penitenziaria e i dirigenti carcerari in modo che sappiano apprezzare meglio il detenuto musulmano, collaborare con gli imam e controllare meglio il materiale spesso poco ortodosso che viene introdotto nelle carceri. «Il messaggio che è stato diffuso e che mi è sembrato condiviso da tutti - dice la giovane convertita Elisa Boldrini, responsabile per il dialogo interreligioso della moschea bresciana - è che non c'è incompatibilità tra Islam e leggi italiane».

Magro colpo in via Ugo Foscolo. I malviventi, subito arrestati, si giustificano: «Eravamo in crisi d'astinenza»

Rapinano due ragazzine quindicenni. Bottino 7 euro

In «crisi di astinenza», come hanno poi ammesso, due giovani erano alla disperata ricerca anche di pochi euro per procurarsi una dose di droga. E, per raggiungere lo scopo, non hanno esitato a minacciare di impugnarne un coltello (che poi non si è visto) per rapinare 7 euro a due ragazzine di appena 15 anni, che, alle 22.30 di sabato sera, stavano camminando in via Ugo Foscolo.

I due si sono allontanati a piedi, ma, dopo poche decine di metri, sono stati rintracciati e arrestati da due pattuglie della Squadra Volante della Questura allertate dalla Centrale operativa del 113. Le manette sono scattate ai polsi di un 36enne residente in provincia di Brescia e di un 26enne senza fissa dimora. L'accusa è rapina aggravata. I due sono stati prontamente rintracciati dalla Volante nei pressi dei portici di via Leonardo da Vinci, grazie alla precisa descrizione, aspetto fisico e abbigliamento, fatta dalle due vittime dell'aggressione. Il fatto. I due giovani hanno avvicinato le due ragazzine, afferrandole poi per le braccia, intimando loro di conse-

gnare tutti i soldi, altrimenti «avrebbero cacciato i coltelli». Alla vista di soli 7 euro (le 15enni non avevano altro denaro), e dopo avere accertato che effettivamente quello era tutto il denaro «disponibile», i due rapinatori si sono fatti consegnare una tessera per il ritiro delle biciclette in uso ai cittadini dal Comune di Brescia. Poi si sono allontanati velocemente a piedi. Hanno percorso poca strada. In base alla precisa descrizione fornita dalle due quindicenni, gli agenti della Volante li hanno individuati e fermati sotto i portici della vicina via Leonardo da

Vinci. I due sono stati immediatamente riconosciuti dalle ragazze alla presenza dei loro genitori che nel frattempo avevano raggiunto. I due malviventi, messi davanti alle loro responsabilità dagli agenti, secondo quanto riferito in un comunicato stampa della Questura ammettevano di aver commesso il fatto, sostenendo che «in crisi di astinenza, anche 7 euro possono essere preziosi». Si tratta del quarto intervento in una settimana della Volante che si conclude con l'arresto dei colpevoli. g. s.

PANDA. AUTO UFFICIALE PER FARE QUELLO CHE TI PARE.

PANDA € 7.500
con anticipo zero e cominci a pagare nel 2009.

Fiat Panda 1.1 Actual, prezzo di listino 8.780,00 euro, prezzo promozionale di vendita 7.700,00* euro (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/2007, convertito in legge il 27/02/2008. Esempio di finanziamento: Anticipo Zero - durata 96 mesi; 1° rata a Gennaio 2009; 89 rate mensili da euro 122,00 comprensive di copertura Prestito Protetto ed Antifurto Identica. Spese di gestione pratica 300,00 euro + bolli - TAN 4,75% - TAEG 6,22%. Salvo approvazione Savva. *Iniziativa valida presso le Concessionarie Fiat aderenti. Offerta valida fino al 30/06/2008.

VIENI A PROVARLA NELLE CONCESSIONARIE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA.

| | | | | | | | | | | | |
|---------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| AUTOBLU GRUPPO BOSSONI BRESCIA | AUTOEMME GRUPPO BOSSONI MANERBIO (Bs) - ORZINUOVI (Bs) | GRIFO GRUPPO BOSSONI CHIARI (Bs) | CORTESI&PAVIA GRUPPO BOSSONI REZZATO (Bs) | LEONE GRUPPO BOSSONI GAVARDO (Bs) - MONTICHIARI (Bs) - DESENZANO (Bs) | COBRA BRESCIA - VILLA CARCINA (Bs) | EST GRUPPO COBRA BRESCIA | FRANZONIAUTO BRESCIA | VE.MA.CAR ARTOGNE (Bs) | AUTOCENTER Parolini Snc CAPO DI PONTE (Bs) | ROSSINI QUINZANO D'OGGIO (Bs) | PANDA 2 srl CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (Bs) |
|---------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|---------------------------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------------------------------------------|